

EUCARISTIA: FONTE DI FEDE

“La tua e la mia fede sia calma e forte(...) costante e generosa”.
(p. Spinelli)

INVITO ALLA PREGHIERA

Rit: *Abbi pietà e vieni!*

Santo Spirito, spazio interiore, personale e infinito. *Rit.*
Santo Spirito, trasparenza di Dio nell'anima. *Rit.*
Santo Spirito, movimento che parte da Cristo e porta a Cristo. *Rit.*,
Santo Spirito, ambito di risonanza di Cristo. *Rit.*
Santo Spirito, fonte della bellezza della santità. *Rit.*
Santo Spirito, espositore della verità trinitaria. *Rit.*
Santo Spirito, generosità perfetta dell'amore divino. *Rit.*
Santo Spirito, potenza insita nella parola di Dio. *Rit.*
Santo Spirito, portatore della parola di Dio dentro il cuore dell'uomo. *Rit.*
Santo Spirito, battito di fede del cuore della Chiesa. *Rit.*
Santo Spirito, costruttore del Corpo di Cristo ecclesiale e cosmico. *Rit.*
Santo Spirito, soggetto di ogni atto di fede. *Rit.*

SONO ALLA TUA PRESENZA, SIGNORE

Ecco, Signore, che tra tanti poveri, il più misero di tutti si avvicina al tuo Tabernacolo per essere illuminato.

Sì, oggi vengo ai tuoi piedi per rivolgerti questa preghiera: Signore, fa' che io veda! Tu sei qui in questo Sacramento d'amore per guarire e illuminare i poveri ciechi che cercano lo splendore della tua luce.

Allora, mi avvicino a Te con fede e speranza, perché Tu voglia stendere la tua mano sopra il mio capo per allontanare la confusione che rende ciechi la mia mente e il mio cuore.

Con il soffio del tuo spirito fa' scomparire ogni ombra, per cui io impari a conoscere e possa comprendere il motivo tanto incomprensibile che Ti ha spinto a porre la tua dimora in questo Sacramento d'amore. E' la tua appassionata Carità che ti porta a diffondere sugli uomini i tesori della tua grazia e che ti fa stare continuamente tra noi. Con la Tua presenza illumina la mia anima, confermala nella fede e nella conoscenza della grandezza dei Tuoi misteri, soprattutto del mistero sublime di questa Eucaristia. La tua luce non si spenga più in me, ma continui a risplendere, illuminando le tenebre della mia oscurità: "fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto". ¹

TI ASCOLTO SIGNORE

Giovanni (20,19-29)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi".

Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

¹ cfr. F. SPINELLI, o.c., p. 71

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!

Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

GUIDATO, ENTRO NELLA TUA PAROLA

Il Vangelo racconta la gioia dei discepoli, ma il Vangelo rischia di rimanere per noi come una favola, come una stanza chiusa nella quale non si può entrare. Il Vangelo racconta: ma è come se le porte rimanessero chiuse per noi. I discepoli gioirono al vedere il Signore. Che possiamo sapere della loro gioia, noi, ai quali non è concesso di vedere il Signore?

Non basta che essi raccontino, perché la loro gioia diventi nostra. E se la loro gioia non diventa la nostra, noi non comprendiamo. Abbiamo - per così dire solo l'involucro, la crosta, la superficie degli avvenimenti. Ma lo Spirito ci sfugge. Quello Spirito che viceversa ad essi fu concesso. E questa è spesso l'impressione inquietante che ci lascia la liturgia di Pasqua: molte voci di gioia, molti racconti di gioia, ma senza gioia vera.

La nostra situazione è simile a quella di Tommaso: lui non c'era quel giorno; non vide. Sentì il racconto. Ma non gioì. Non credette alle parole. Che cosa volete che me ne faccia delle vostre parole? Bisogna che io veda il Signore; che metta le mie mani... Allora soltanto potrò credere a voi; anzi, non credere a voi, ma credere ai miei occhi e gioire.

Tommaso non crede; ma in realtà meglio dovremmo dire: Tommaso non intende quello che i suoi compagni raccontano. Sembrò a lui ch'essi raccontassero una bella avventura a loro capitata; in realtà essi annunciavano un vangelo: il Signore è risorto. Un Vangelo che è per tutti; per tutti quelli che possono credere.

I discepoli - io credo - scelsero male le parole, nel loro racconto a Tommaso; forse neppure loro avevano ancora del tutto capito che cosa era capitato. Dissero: "Abbiamo visto il Signore". Ha ragione Tommaso, sotto un certo punto di vista, a rispondere: "Avete visto? Bene. Voglio vedere anch'io".

Ma Gesù sgridò Tommaso, e indirettamente - mi sembra - sgridò anche gli altri dieci.

"Sì, è vero, voi avete visto. Ma non per questo voi dovete essere pieni di gioia. Pieni di gioia - beati sono quelli che credono senza avere visto".

Videro i discepoli: ma a nulla sarebbe loro servito vedere per pochi minuti il Signore, se quell'incontro non avesse loro aperto altri occhi; se non li avesse condotti a credere quello che non si vede. E a credere per sempre, non appena per pochi minuti.

L'annuncio della risurrezione di Gesù vuole raccogliere l'uomo proprio nella sua interiorità: convincerlo che Dio non è lontano, non è altrove, non è "una volta", non è in questa o quest'altra esperienza, che io non ho ancora vissuto. L'annuncio della risurrezione è l'invito a convertirsi, non a informarsi. A convertirsi e credere che Dio è "oggi" in mezzo a noi.

Tommaso cerca male Gesù. Cerca Gesù quasi ch'egli potesse «accadere» a lui da fuori. Se Tommaso si fermasse e ricordasse quello che di Gesù già ha saputo e già ha vissuto, scoprirebbe che l'annuncio della sua risurrezione può già ora parlargli, può già ora essere da lui creduto.²

Nel silenzio rifletto

(Approfondisco: Mt 8,5-13; 8,23-2; 9,18-22; 9,27-30)

PREGO CON LA TUA PAROLA

Adoro te devote...³

Come uno che l'amore rende pronto, io Ti adoro, o Dio, che ti nascondi e in questi simboli a noi vero ti dai, inafferrabile.

Interamente a te si sottomette il cuore: ché troppo sei grande, e vinci ogni sua forza di penetrazione.

Se mi lascio guidare da ciò che vedo, o tocco, o gusto, io cado nell'inganno.

Posso soltanto udire: ma basta, a dare sicurezza alla mia fede.

Tutto quello che il Figlio di Dio disse, io lo credo:

² cfr. G. ANGELINI, *Li amò sino alla fine*, Glossa, pp 140-143

³ S. TOMMASO D'AQUINO, Libera traduzione composta da don Giovanni Moiola negli ultimi mesi della sua vita.

di questa tua parola di verità, nulla è più vero.
Quando fosti crocifisso, il divino era nascosto; ma qui,
anche l'umano tuo ci vien sottratto.
E proprio qui, l'uno e l'altro credendo e proclamando,
ti faccio anch'io la preghiera del ladrone in pentimento.
Neppure, come a Tommaso, m'è dato di scrutare le tue piaghe;
e, nonostante, ti rendo confessione: «Sei tu il mio Dio!».
Fa' che a te sempre di più io creda, e in te abbia speranza,
e che ti ami.
O memoriale della morte del Signore!
O pane vivo che all'uomo vai donando vita!
Fammi un dono: viva di te l'anima mia,
e sempre abbia gusto per te, come per un sapore grato.
La tua tenera e santa dedizione, Gesù Signore,
giunge a donare interamente il sangue.
Di questo sangue, anche una goccia piccola
è in grado di salvare il mondo intero.
Con questo sangue, fai nettezza in me!
Sono un immondezzaio.
Ti sto guardando, Gesù, che ti sei messo un velo.
Sono assetato; e ti faccio una preghiera:
fissare quel tuo volto d'uomo senza più schermi ormai;
e, dal veder direttamente la tua divina gloria, tutto restarne beatificato. Amen.

CANTO

ED ORA CONTEMPLA

L. Signore, quanti misteri di fede e di amore mi hai rivelato da questo Tabernacolo. Se con gli occhi mi fermo a contemplare il Pane Eucaristico in cui sei nascosto, la mia mente resta incerta sulla tua reale presenza; ma appena sento la tua voce dire: temere, sono Io, questo è il mio corpo", allora svanisce ogni incertezza e ogni perplessità. Io mi accontento e mi ritengo fortunato di poter stare qui con Te tutta la vita senza poter vedere la tua bellezza e il tuo splendore. No, non desidero avere neppure un piccolo saggio della Tua visione, perché temerei che fosse un'illusione, temerei di perdere il merito della fede e dell'amore.

Quello che io desidero e che ti chiedo, Gesù mio, è che Tu renda salda questa mia fede e che la faccia crescere nell'amore a Te Sacramentato. I pittori e i poeti rappresentano la fede con una benda sugli occhi, per indicare che deve essere cieca. Cieca la fede nel crederti presente, cieco e ardente l'amore nell'amarti.

T. *Così siano la mia fede e il mio amore per Te*

L. Ecco dove possiamo trovarti di persona ogni volta che lo desideriamo: nelle chiese, nel SS. Sacramento dell'Eucaristia. Cosa c'è di più bello che averti così vicino, cosa si può desiderare di più? Ci accostiamo a Te, con confidenza e amore, e invochiamo il tuo aiuto, Ti comunichiamo i nostri desideri e Tu ci ascolti sempre volentieri e ci doni la Tua consolazione: "Ecco Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine dei secoli".

T. *Resta con noi, Signore.*

L. Io credo in Te, Signore, e credo alla potenza della tua parola. Con questa fede, che è tuo dono, abbandono la mia anima in Te, per attingere dalla ricchezza del tuo cuore lo spirito della vita e dell'amore.⁴

⁴ cfr. F. SPINELLI, o.c., pp. 83; 84; 66; 151; 152; 113.

Nel silenzio rifletto

ASCOLTA LA MIA PREGHIERA

Signore Gesù, il dono della fede deve essere in noi sostenuto dalla perseveranza in un cammino di fedeltà nell'amore, di gioia nella speranza, di impegno nella preghiera.

Sostienici Tu, noi ti preghiamo:

ASCOLTACI, SIGNORE

Per la Chiesa: perché sappia offrire e testimoniare itinerari di fede matura, e sia così nel mondo segno di vita nuova.
Noi ti preghiamo.

Per le giovani coppie: perché imparino a costruire la loro comunione familiare sui doni della fede, del perdono reciproco e della preghiera insieme.
Noi ti preghiamo.

Per i giovani: perché scoprendo la gratuità della fede trovino senso per la loro esistenza e capacità di rischiare per una proposta evangelica più radicale.
Noi ti preghiamo.

Per tutti noi: perché la nostra fede sia più pura e profonda grazie ai doni del Tuo Spirito e della comunità ecclesiale.
Noi ti preghiamo.

(Preghiere spontanee)

UNITO A TE, PREGO: Padre Nostro

CON TE NELLA VITA

Io ti adoro, Gesù, e con la luce e l'aiuto sicuro della fede Ti credo realmente presente nell'Eucaristia e perciò mi inginocchio davanti a Te per manifestarti la mia riconoscenza e offrirmi al tuo servizio, senza pretendere nulla, ma unicamente per Amore.

Gesù mio, Ti ringrazio per la gioia che mi dai nel tenermi qui con Te a gustare, finché voglio, la tua divina conversazione, dalla quale mai nessuno parte se non pieno di nuove grazie e benefici. Che bella, che giusta e santa lezione mi hai dato oggi da questo altare! Ti ringrazio, Gesù mio! Ti prego di aiutarmi, con la Tua grazia, a viverla ogni giorno con fedeltà e costanza.⁵

CANTO

⁵ cfr. F. SPINELLI, o.c., pp. 111; 112; 57; 51.